

VALENTINO MINELLA CI HA DETTO

a cura di Ornella Bertoldini

Il Corriere della Sera, il 24 aprile 1915, uscì con un articolo in prima pagina di priorità assoluta: "L'Italia dichiara guerra all'Austria".

"Guerra! La parola formidabile tuona da un capo all'altro d'Italia e si avventa alla frontiera orientale, dove i cannoni la ripeteranno agli echi delle terre che aspettano la liberazione: guerra! E' l'ultima guerra dell'indipendenza. Avevamo finito di credere che il libro del Risorgimento fosse ormai pieno e chiuso e consegnato al passato. Ed ecco che si riapre sotto questo cielo di primavera fatidica, ed ecco che il nostro generoso sangue italiano, il sangue non mai vano di Palestro e di Novara, di San Martino e di Custoza, si prepara a tracciarvi in linee indelebili il compimento del nostro destino... E la compiuta Italia sarà... Guerra per noi e per l'Europa, per i nostri fratelli di sangue e per tutti i nostri fratelli di civiltà nel mondo...".

Inizio' così una guerra dura e crudele, di prevalenza in trincea, che mieteva tante vittime, sia in combattimento sia per malattia, quale colera e tifo. Su un fronte di ben 600 chilometri, dallo Stelvio al mare, con truppe guidate dal generale Luigi Cadorna.

Una guerra che la storiografia ha descritto attraverso le grandi manovre, ma che, in realtà, ogni drappello di soldati ha costruito giorno per giorno con tanti episodi di valore, umanitari e forse anche di paura... Ne fu un esempio un'azione ricordata, sempre dalla Domenica del Corriere, avvenuta nel '16. Un gruppetto di sei alpini era riuscito a fronteggiare per diverse ore un centinaio di austriaci.

Ma, dopo le prime vittorie, ecco la disfatta di Caporetto nel novembre del '17, a seguito della quale il generale Cadorna venne sostituito da Armando Diaz.

Il '18 vide come protagonista la nuova linea di fronte, il Piave. In giugno sulle sue sponde viene infatti bloccata una grandiosa offensiva austriaca. Legato a questo fatto di guerra è un ricordo che Valentino Minella, uno dei fondatori del Gruppo Storico Archeologico Castellettese, ha voluto trasmetterci come gli fu raccontato da un ufficiale (il cui nome si è offuscato nel tempo) che lo aveva vissuto.

Tra le file italiane vi era un tenente con proprietà terriere sulla riva opposta del Piave. Il comando decise di inviarlo nel territorio nemico, considerata la sua conoscenza dei luoghi, in esplorazione. Così un giorno il tenente, travestito da contadino, quasi da straccione, con una gabbietta contenente alcuni piccioni viaggiatori, raggiunse fortunatamente la sua abitazione. Dopo qualche giorno contatto' il parroco spiegandogli i motivi del suo ritorno. Insieme reclutarono cinque o sei ragazzi svegli per esplorare le retrovie austriache. Le notizie raccolte venivano inviate al fronte italiano con i piccioni viaggiatori. Scopirono così un deposito di materiale e armi. In base ai rilevamenti capirono che gli austriaci stavano preparando una grande offensiva.

Quando il comando italiano fu informato, si preparò. Attese fino a quando i depositi nemici furono colmi, poi, sei giorni prima della data decisa dal nemico per l'attacco, iniziarono l'offensiva, distruggendo tutti i depositi.

Gli austriaci tentarono di superare il Piave ugualmente, ma gli italiani, ben preparati, li sbaragliarono, facendoli arretrare fino a Conegliano Veneto.

Quella battaglia fu così vinta grazie alla strategia, ma anche per alcuni piccioni viaggiatori.

L'evento tornò alla memoria tempo dopo, quando quattro alpini, recandosi come al solito sul Piave per un approvvigionamento di sabbia per la manutenzione della caserma, recuperarono nello stesso luogo della battaglia un filo spinato con alcuni resti impigliati. Le ossa, probabilmente, di combattenti italiani e austriaci, furono raccolte in una cassetta e deposte nell'ossario del Montello.



Riferimenti dalla Domenica del Corriere
da "Come eravamo", della Fabbri/Alinari

Disegno di Magda Omodei Zorini